

LA MILIZIA VALSESIANA

Non fu certo nell'esercizio delle armi che eccelse la gente dell'antica Valsesia, anche se di qualche personaggio si ricordano gesta valorose. Il popolo era infatti formato da pastori, contadini e artigiani, cui non facevano difetto ingegno vivace e fervida immaginazione; ma l'uso delle armi non ebbe mai grande successo e la pace fu sempre preferita alla lotta armata. Questo atteggiamento essenzialmente pacifico era d'altra parte nello spirito degli *Statuti della Curia Superiore*, che non solo vietavano la costruzione di opere di fortificazione nella valle ("*nemo presumat facere aliquam fortilitiam, nec castrum in Valle Siccida in monte nec in plano*"), ma imponevano anche rigide restrizioni e regolamentazioni all'uso e alla detenzione delle armi ("*quod aliqua persona dictae Curiae, vel aliunde non audeat, nec presumat de die nec de nocte portare aliqua arma offensionis publice, vel occulte per aliqua loca dictae Curiae, nisi eundo per caminum, viam suam, & non faciendo moram in dicto loco, vel Villa, nisi ipsa arma fuerint ligata, & ad lanceam aliquod signum in summitate...*") [Statuta 1726].

Non mancarono i contravventori a queste disposizioni, come nel caso di Giovanni Battista Fassola di Rassa, accusato dal notaio G. Mogneto di Varallo di condurre spesso (siamo nel 1672) i suoi terrazzani a Campertogno, per scorribande armate che tuttavia si concludevano in modo incruento nelle osterie del paese. Come risulta da questo esempio, si può ritenere che fosse del tutto eccezionale l'uso delle armi sia in pubblico che in privato. E ciò è indirettamente confermato dagli pochi reperti di armi ritrovati tra i molti antichi oggetti.

Tuttavia in tutte le comunità della valle, tra cui Campertogno, fino dal XV secolo, esisteva una piccola guarnigione locale, che faceva parte della *Milizia Valsesiana*, cioè di un corpo militare formato da contingenti di tutte le Comunità della Valle. Il suo scopo istituzionale era ben definito, il servizio essendo strettamente limitato a eventuali impieghi difensivi: questa caratteristica della *Milizia Valsesiana* rappresentò per secoli, fino all'epoca napoleonica, una prerogativa e un privilegio nei confronti del potere centrale e venne ripetutamente riconosciuta e riconfermata dai vari signori del tempo.

Poco è noto sulle origini della *Milizia Valsesiana*. Per quanto riguarda Campertogno, si dice che già nel XVI secolo alcuni membri della famiglia Sceti di Quare fossero insigniti del titolo di *capitani del popolo*, e che a questo titolo esercitassero funzioni di rappresentanza e di governo. Ma non si hanno informazioni adeguate sulle caratteristiche di questa loro attività.

Troviamo notizia della presenza a Campertogno della *Milizia Valsesiana* in numerosi antichi documenti, tra cui, del 26 agosto 1656, le *Conventiones et Capitula* concernenti l'organico e le retribuzioni dei militari. Di certo sappiamo quindi che verso la metà del '600 il locale contingente della *Milizia Valsesiana* svolgeva regolarmente le sue funzioni. Infatti in quel documento, conservato nell'Archivio Parrocchiale di Campertogno, si indica la composizione dello stato

maggiore della guarnigione locale e le paghe giornaliere previste per i suoi principali componenti:

Capitano (D. Bartolomeo Fassola), lire 9 imp.
Tenente (D. Clemente Giacobino), lire 5 imp.
Signifero (D. Nicolino Mangola), lire 5 imp.
Sergente (imprecisato), lire 3 1/2 imp.
Caporali (imprecisati), lire 2 e soldi 5

Altri personaggi di Campertogno, Pietro Giacomo, Giuseppe e Giovanni Gallizia, prestarono servizio come capitani della *Milizia Valsesiana*;

Doveva trattarsi di una compagine non molto consistente numericamente e ben poco sappiamo sulle mansioni da essa svolte, se non che (documento del 29 ottobre 1657, in Archivio Parrocchiale) doveva svolgere turni di servizio di guardia a Borgosesia, a spese della Comunità. Esisteva certamente una bandiera della *Milizia Valsesiana*: ne sono prova la presenza in organico di un signifero (alfiere) ed il fatto che essa, conservata con cura in casa Giacobini fino al secolo scorso, venne ancora usata nel 1848 in occasione della celebre Festa Nazionale; tuttavia non è rimasta alcuna documentazione sulle sue caratteristiche, anche se si dice che portasse un'aquila ad ali spiegate, simbolo ufficialmente riconosciuto della Valsesia.

Da un altro documento del 1657 apprendiamo che la Comunità doveva provvedere alle spese per la guardia a Borgosesia (lettera di richiesta di Bartolomeo Fassola ai sindaci e consoli della comunità di Campertogno).

Un documento interessante è quello dell'11 agosto 1793, riportato dal Tonetti nel suo *Museo Storico ed Artistico Valsesiano* [Tonetti 1891]. Si tratta dello *Stato de' Signori Capitani delle Corti superiori ed inferiori della Valle Sesia*, inviato al Ministro della Guerra in risposta a lettera del 6 aprile 1793, con cui si invitava il Consiglio Generale della Valle a provvedere al riordino delle Milizie, allora volontarie in ragione degli antichi Privilegi. In esso Campertogno e pertinenze erano assegnati, assieme a Cravagliana e a Borgosesia, al *quinto turno* del piano di organizzazione del servizio. Ebbene, a quella data, risulta che a Campertogno fossero vacanti molte delle cariche previste (Capitano, Luogotenente e Sottotenente), a conferma della scarsa adesione della Comunità locale alle disposizioni centrali.

La *Milizia Valsesiana* era peraltro una istituzione particolarmente viva e la bandiera particolarmente rispettata in paese se ancora nel 1848 un vessillo fregiato dello stemma della valle era portato con tutti gli onori in corteo, accanto alla bandiera dello Stato Sabaudo, da una rappresentante della Famiglia Giacobini che ne era gelosa custode: ciò accadeva in occasione della solenne Festa Nazionale indetta in quell'anno. Nulla di più preciso si sa della Milizia, dei suoi regolamenti e della sua divisa (se una ce n'era) [Molino 1985].

Anche sulle origini della *Milizia Valsesiana* e sui suoi organici nei diversi paesi dell'alta Valgrande le informazioni sono piuttosto incerte e frammentarie.

Il campanile di Campertogno risale al 1595. Tale data si trova incisa su una lapide di pietra che fa parte della balconata esterna della chiesa. Pare che esso fosse usato anche (peraltro in epoca non precisabile) come punto di osservazione permanente e obbligatoria a tutela della sicurezza del paese e dei suoi abitanti. Si dice che tale vigilanza fosse compito del contingente locale della Milizia Valsesiana. Si dice anche che quando il re di Spagna concesse l'autorizzazione ad erigere il campanile, consentì anche che il servizio di vedetta fosse limitato a situazioni di supposto pericolo.

È quindi probabilmente in quel secolo che avesse origine la *Milizia Valsesiana*, cui Campertogno contribuì come le altre Comunità della valle secondo precisi accordi col governo di Milano. È interessante ricordare che la funzione della Milizia era, in base agli Statuti, limitata ad azioni territoriali effettuate al solo scopo di difendere la valle.

Nel 1636, al tempo della guerra tra Francia e Spagna, la *Milizia Valsesiana* aveva partecipato alle battaglie svoltesi tra Otro, Col d'Olen e Passo di Valdobbia. Il contingente di Campertogno era comandato a quell'epoca dal capitano Giuseppe Sceti.

Nel 1690 essa venne ufficialmente mobilitata a difesa del territorio in relazione alla discesa dell'esercito francese in Piemonte, contro Vittorio Amedeo II di Savoia.

La *Milizia Valsesiana* fu sciolta il 22 marzo 1800, quando venne promulgato in Italia il Codice Napoleonico, che imponeva la leva militare e l'arruolamento obbligatorio nelle file dell'esercito imperiale. Fu così annullato l'antico privilegio dei Valsesiani di svolgere il servizio militare esclusivamente in difesa della propria terra e delle proprie istituzioni, mediante uno speciale corpo militare, chiamato appunto *Milizia Valsesiana*.

Successivamente, nel 1848, sulla base delle disposizioni dello Statuto, fu istituita la *Guardia Nazionale*, una milizia comunale formata da soldati scelti tra i residenti e distinti in "*militi attivi, di riserva e mobilizzabili*". Ad essa fece seguito negli anni successivi la *Milizia Territoriale*. Più recentemente, nel 1861, l'istituto della *Leva Militare* divenne operante in Valsesia, come in tutto il Regno d'Italia, e molti furono coloro che dovettero partecipare alle operazioni militari che da allora si succedettero. Ma questa è storia recente.

Pochi sono i cimeli dell'antica *Milizia Valsesiana* giunti fino a noi: perdutasi la bandiera, rimangono solo due spade di fattura seicentesca in mano a privati. Non sono state invece trovate armi da fuoco o divise, se mai ce ne furono, che permettano di ricostruire con qualche verosimiglianza l'aspetto di quelle truppe. Quanto alla *Guardia Nazionale*, leggiamo nel rendiconto a stampa delle attività del comune nel periodo 1889 -1890 di 6 fucili conservati in una rastrelliera nelle sale del municipio, ultimo cimelio della guarnigione di Campertogno. Di essi, che si dice siano stati poi dati in dotazione alla Società Filodrammatica, non rimane attualmente che il ricordo.

Come si è detto, il gonfalone della *Milizia Valsesiana* di Campertogno era custodito, fino alla fine del secolo scorso, alla frazione Villa dai discendenti della

famiglia Giacobini, un membro della quale (D. Clemente Giacobino) era stato ufficiale della guarnigione locale con il grado di tenente.

Già si è ricordato che nel 1848 si svolse a Campertogno una Festa Nazionale per celebrare le prime riforme del re Carlo Alberto di Savoia. Fu certamente una festa grandiosa cui parteciparono rappresentanze di Rassa, Mollia, Riva Valdobbia e Alagna. Al corteo, svoltosi con grande concorso di popolo, furono presenti la bandiera nazionale e quella dell'antica *Milizia Valsesiana* (che, per essere di proprietà della famiglia Giacobini, venne portata da un membro di questa). Fu questa probabilmente l'ultima comparsa in pubblico di quella bandiera, ora scomparsa [Anonimo 1848].

Anche Rassa ebbe il suo contingente armato nella Milizia Valsesiana: di questo Giovanni Battista Feliciano Fassola fu il comandante per un certo periodo. Nel 1614 il Consiglio della Corte Superiore della Valsesia stabilì i posti di guardia ordinaria che dovevano essere presidiati dalla Milizia: tra questi vi era la Bocchetta di Rassa (probabilmente l'attuale Bocchetta del Croso), la cui custodia era affidata a due uomini del locale contingente [Manni 1978].

Una curiosità: nell'oratorio della Madonna del Sasso (alpe Sasso Sottile di Rossa in Val Cavaione), dedicato alla Vergine Addolorata, eretto per volontà del padre del Canonico Nicolao Sottile nel sec. XVIII, è conservata una tela su cui è ritratto il benefattore vestito con una divisa che secondo la tradizione sarebbe quella della Milizia Valsesiana.

Statuta Curiae Superioris vallis Siccidae, Draghetti, Varallo (1726)

Anonimo, La Festa Nazionale di Campertogno del 26 Gennaio 1848. Colleoni, Varallo (1848)

Tonetti F., Museo Storico ed Artistico Valsesiano (Serie IV), Tipografia Camaschella e Zanfa, Varallo (1891)

Manni E. I campanili della Valsesia (Fascicolo VI/2), La Valgrande, Parte 2, Da Scopello a Mollia. Cappelli, Varallo (1978)

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizioni di un paese di montagna e della sua gente, EDA, Torino (1985)